

Stop alle stragi sul lavoro: servono tecnici qualificati

Rendere operativa la banca dati del Sistema nazionale per la prevenzione, attivare le politiche di promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro e affidare la prevenzione e la tutela della salute nei luoghi di lavoro ai

tecnici della prevenzione. Alberto Righi, presidente della commissione d'albo dei tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, fa appello alle istituzioni per fermare la "strage". / PAGINA 15

LE PROPOSTE

Tecnici qualificati e banche dati: ecco come fermare le stragi sul lavoro

Il presidente di commissione Righi fa appello alle istituzioni: «Soltanto il personale esperto può far applicare le leggi»

Rendere operativo da subito la banca dati del Sistema nazionale per la prevenzione, attivare le politiche di promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro e affidare la prevenzione e la tutela della salute nei luoghi di lavoro ai tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

All'indomani dell'ondata di incidenti e di vittime sul lavoro delle ultime settimane, e in occasione della Giornata nazionale per le vittime sul lavoro che si svolge ogni anno il 10 ottobre, Alberto Righi, presidente della commissione d'albo dei tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro di Mantova, fa appello alle istituzioni per fermare



ALBERTO RIGHI È ANCHE RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE INFORTUNI DELL'ATS

una "strage" che sembra senza fine. E lancia delle proposte concrete.

«In questi giorni si parla molto dell'idea di un curriculum delle imprese contro gli infortuni sul lavoro – spiega Righi –. In realtà, esiste già ed è la banca dati del Sinp previsto dall'articolo 8 del Testo unico sulla sicurezza che avrebbe la finalità di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informati-



In due giorni sono morti 11 lavoratori in incidenti sui luoghi di lavoro

vi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate. Peccato, però, che queste banche dati non siano mai state attivate».

«Si parla anche molto – continua Righi – delle assunzioni di ispettori del lavoro da parte dell'Inail. Un'azione necessaria ma non risolutiva. E si parla anche di fermo dell'azienda in

caso di irregolarità, ma anche questo è già previsto dal decreto 81 del 2008. Il blocco scatta se si trovano lavoratori in nero e c'è la reiterazione della violazione della normativa sulla sicurezza. Se c'è una violazione gravissima, e la presenza di pericoli gravi e imminenti, i colleghi fanno partire i sequestri». Secondo il presidente dei tecnici della prevenzione di

Mantova «le leggi ci sono, vanno applicate e la figura professionale più idonea è il tecnico della prevenzione come stabilito dalla legge 833 del 1978. La vigilanza tocca a questi tecnici che operano in Asl; quindi, se vogliamo fare più controlli e non solo occorre potenziare questi organici».

Per Righi se dopo gli anni '70 c'è stata una forte diminuzione degli incidenti sul lavoro rispetto al decennio precedente, il merito è stato dello statuto dei lavoratori che ha consentito «la partecipazione dei lavoratori alla tutela della sicurezza» attraverso i consigli di fabbrica.

«In secondo luogo, noi dobbiamo fare in maniera che i posti di lavoro siano sicuri e salubri prima che arrivi la vigilanza. Per questo sono fondamentali azioni come previsto dal Piano nazionale della prevenzione 2020-2025: incontri nelle scuole, politiche attive di audit, incentivi alla responsabilità sociale delle imprese».

Infine, «il più importante degli interventi è cambiare la legge per impedire che il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, possa essere chiunque abbia seguito un corso di 50 ore». Spesso le oltre quattro milioni e mezzo di imprese, per la maggior parte con meno di dieci dipendenti, «si rivolgono a dei consulenti qualunque. Bisogna – insiste Righi – cambiare la norma per far diventare questa attività ad esclusiva competenza di un professionista autorizzato: il tecnico della prevenzione laureato ed iscritto all'albo». —